

1. I MODELLI PER LA POLITICA ECONOMICA.

Finora abbiamo affrontato lo studio dell'Economia Politica, ossia della Macroeconomia e della Microeconomia. L'Economia Politica si propone di cogliere, comprendere e descrivere (a livello micro e macro) i meccanismi che regolano il funzionamento del sistema economico e, pertanto, rappresenta il ramo positivo (descrive ciò che è) della scienza economica.

Che cosa è invece la Politica Economica?

La Politica Economica costituisce il ramo normativo (indica ciò che dovrebbe essere e come ottenerlo) della scienza economica perché, alla luce di quanto definito dall'Economia Politica, si occupa di stabilire come intervenire nel sistema economico per modificarne o condizionarne l'evoluzione, ogni volta che siano presenti¹ situazioni strutturali o contingenti che ne alterino il corretto funzionamento e, di conseguenza, impediscano il raggiungimento di determinati obiettivi.

Noi, in particolare, ci occuperemo di Politica Macroeconomica e cercheremo di comprendere come le Autorità che gestiscono la politica di Bilancio (il Governo) e la politica monetaria (la Banca Centrale), ossia i principali **strumenti** di politica economica a loro disposizione, possano o debbano intervenire nel sistema economico nazionale per raggiungere determinati **obiettivi** (riduzione della disoccupazione, dell'inflazione, del deficit e del debito pubblico, ecc.).

1.1 MODELLI DI ECONOMIA POLITICA E MODELLI DI POLITICA ECONOMICA.

Sia chi studia i meccanismi che regolano un sistema economico, sia chi è chiamato a decidere come intervenire per correggerne eventuali non corretti funzionamenti deve confrontarsi con una realtà assai complessa che deve essere in qualche modo semplificata.

Per riuscire a rappresentare in modo semplice la complessità della realtà economica, senza perdere informazioni nè fornire una descrizione irrealistica dei meccanismi economici, gli economisti sono soliti ragionare mediante modelli.

Un modello economico è che una struttura logica (rappresentabile anche in forma analitica, mediante equazioni) che illustra le relazioni esistenti tra diverse variabili economiche per offrire una descrizione semplificata, ma coerente, del sistema economico.

Alla luce della distinzione operata tra Economia Politica e Politica Economica, esistono due tipologie di modelli macroeconomici:

¹ o si prevede che potranno presentarsi

- 1) modelli di economia politica (o modelli di analisi), che dicono come funziona un sistema macroeconomico;
- 2) modelli di politica economica (o modelli di strategia), che indicano come intervenire per farlo funzionare meglio, ossia come le Autorità devono utilizzare in modo adeguato gli strumenti disponibili per raggiungere i loro obiettivi di politica economica

Ovviamente ogni modello di politica economica si “fonda”, in qualche misura, su un modello di economia politica, perché per intervenire e correggere la realtà economica è necessario prima conoscere come funziona.

1.2. LE VARIABILI ECONOMICHE

Un modello economico è espresso come un insieme di relazioni fra variabili economiche. Queste ultime possono essere endogene o esogene.

Una variabile è **endogena** quando il suo valore è spiegato dal modello; è **esogena** quando si può assumere che il suo valore è noto in anticipo (è un dato) o è controllabile dalle autorità di politica economica (ad esempio dalla Banca centrale o dal governo).

Come è ricordato nello schema riassuntivo finale, in un modello di politica economica le variabili endogene si distinguono in variabili obiettivo e variabili irrilevanti, mentre le variabili esogene si distinguono in variabili strumentali e variabili date. Le variabili strumentali sono quelle controllabili dagli agenti della politica economica e rappresentano i mezzi di cui essi dispongono per raggiungere i fini prefissati, ossia certi livelli delle variabili - obiettivo.

Variabili - obiettivo della politica macroeconomica a breve sono, ad esempio, il livello dell'occupazione o del reddito, la stabilità dei prezzi, un più o meno ridotto tasso d'inflazione, l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti, ecc.

Variabili strumentali possono essere la spesa pubblica, la base monetaria o l'offerta di moneta, ecc.

Non sempre, tuttavia, le autorità di politica economica hanno il pieno controllo di tali strumenti. Solo una parte della spesa pubblica è effettivamente controllabile nel breve periodo dal governo; una certa parte di essa invece varia sulla base di leggi precedenti o dei contratti del pubblico impiego. Allo stesso modo, le autorità di politica monetaria non hanno un pieno controllo dell'offerta di moneta (o meglio della base monetaria), e il loro comportamento può essere influenzato da eventi solo in parte controllabili, come l'andamento dei conti con l'estero, della finanza pubblica e dell'intera economia. Si parla in questi casi di **endogenizzazione** della politica monetaria.

1.3. I DIVERSI TIPI DI EQUAZIONI.

Quando un modello economico è espresso come un sistema di equazioni, queste possono essere (si veda lo schema finale riassuntivo):

- a) equazioni di definizione (o identità contabili);
- b) equazioni di comportamento;
- c) equazioni tecniche;
- d) equazioni di equilibrio.

Un esempio del primo tipo di equazioni è dato dall'equazione (o identità) della domanda aggregata per cui

$$Z \equiv C + I + G + (X - Q),$$

dove Z è la domanda aggregata, I gli investimenti, C il consumo, G la spesa pubblica, X le esportazioni e Q le importazioni.

Un esempio di equazione di comportamento è la funzione keynesiana del consumo, che nella sua forma più semplice fa dipendere il consumo (corrente) dal reddito disponibile (corrente):

$$C = c \times Y^d$$

dove c è la propensione marginale al consumo ed Y^d è il reddito disponibile.

Le funzioni di produzione, ossia

$$Y = F(K, L)$$

sono spesso proposte come equazioni tecniche. In realtà, qualora si ragioni a livello aggregato di intera economia, esse sono piuttosto equazioni spurie di comportamento perché sottendono il comportamento di diversi operatori (Stato, lavoratori, imprenditori, ecc.).

Un esempio di equazione d'equilibrio è dato, infine, dall'eguaglianza fra la domanda aggregata ed l'offerta aggregata, ossia

$$Y = Z.$$

1.4. MODELLI IN FORMA STRUTTURALE E IN FORMA RIDOTTA

Quando un modello economico è rappresentabile in forma analitica mediante un sistema di equazioni che esprimono le relazioni esistenti tra le variabili economiche, esso può essere scritto

- a) **in forma strutturale**, qualora esistano delle relazioni di tipo istantaneo (non sfasate nel tempo) tra le variabili che rappresentano i possibili obiettivi della politica economica², ossia quando il comportamento corrente delle variabili endogene è espresso in funzione del comportamento corrente e passato delle variabili esogene, e di quello **corrente** e passato delle altre variabili endogene;
- b) **in forma ridotta**, qualora non esistano delle relazioni di tipo istantaneo tra le variabili - obiettivo (ma solo tra le variabili - obiettivo e le altre variabili), ossia quando il comportamento corrente delle variabili endogene è espresso in funzione del presente e del passato delle variabili esogene e del **solo passato** delle altre endogene.

Un semplice esempio può chiarire questa distinzione. Si prenda un modello di ispirazione keynesiana espresso nella seguente forma:

$$Y = Z \quad \text{equazione 1}$$

$$Z \equiv C + G + I \quad \text{equazione 2}$$

$$C = c \times Y \quad \text{equazione 3}$$

$$Y = a \times N \quad \text{equazione 4}$$

In queste equazioni, oltre alle variabili già note, abbiamo N, che è l'occupazione, e a, che è la produttività media del lavoro³. Le variabili endogene sono Y, C, Z e N (Y, C e Z irrilevanti, N = variabile - obiettivo); G e I sono invece le variabili esogene (I data, G strumentale).

Questo è evidentemente un modello economico scritto in forma strutturale poiché presenta relazioni istantanee tra le variabili endogene.

Risolviamo ora il modello rispetto alla variabile obiettivo occupazione (N), sostituendo il valore di C dell'equazione 3 nell'equazione 2 e poi l'equazione 2 così ottenuta nell'equazione 1. Avremo

$$Y = c \times Y + G + I \quad \text{equazione 5}$$

Sostituendo infine il valore di Y dell'equazione 4 nella equazione 5 e risolvendo rispetto ad N otteniamo:

$$a \times N = c \times a \times N + G + I$$

$$a \times N - c \times a \times N = G + I$$

$$a \times (1-c)N = G + I$$

² Ad esempio, la curva di Phillips esprime un legame istantaneo tra disoccupazione ed inflazione, due variabili - obiettivo di politica economica.

da cui si ricava:

$$N = \frac{1}{(1-c)a}(G + I) \quad \text{equazione 6}$$

L'equazione 6, ottenuta "risolvendo" il modello di partenza (equazioni 1-4) ne descrive la forma ridotta ed è caratterizzata dal fatto che in essa non compaiono relazioni istantanee tra variabili endogene: la variabile endogena N è funzione solo delle variabili esogene (I e C) e dei parametri del modello.

1.5. IL PASSAGGIO DA UN MODELLO DI ECONOMIA POLITICA A UN MODELLO DI POLITICA ECONOMICA

Normalmente un modello di economia politica è scritto in forma strutturale (o estesa), mentre un modello di politica economica è scritto in forma ridotta. Pertanto, qualora si disponga di un modello di economia politica in forma strutturale e si voglia trasformarlo nel corrispondente modello di politica economica in forma ridotta, si dovrà in primo luogo risolvere il modello in forma strutturale rispetto alle variabili endogene obiettivo come funzione delle sole variabili esogene, trasformandolo così in un modello in forma ridotta.

Nel modello in forma ridotta si sostituisce quindi al valore delle variabili obiettivo il valore prefissato dalle autorità di politica economica e si risolve il sistema rispetto alle variabili strumentali, ottenendo il valore che queste debbono assumere per consentire all'economia di raggiungere i valori prefissati dagli obiettivi.

Un esempio può aiutare a comprendere questo processo. Prendiamo il precedente semplice modello keynesiano ad un obiettivo (N) ed uno strumento (G) nella sua forma strutturale (equazioni 1-4). Trasformiamolo nella sua forma ridotta, costituita dall'equazione 5. Attribuiamo poi alla variabile obiettivo occupazione il valore ottimale prefissato dalle autorità di politica economica ($N = N^*$)⁴. L'equazione 5 può infine essere risolta per ricavarne il valore ottimale della variabile strumentale G in funzione della variabile - obiettivo N^* , ossia

$$G^* = a(1-c)N^* - I.$$

Abbiamo così risolto il nostro problema di politica economica nel caso più semplice di un solo obiettivo e un solo strumento.

³ L'equazione 4 è quindi una funzione di produzione

⁴ Circa i criteri che le autorità adottano per individuare i valori ottimali delle variabili obiettivo si veda la Dispensa 2.

ECONOMIA POLITICA E POLITICA ECONOMICA: MODELLI, VARIABILI ED EQUAZIONI - SCHEMA RIASSUNTIVO.



